

A Novara la grande mostra sul Divisionismo

NOVARA – Sono una settantina i quadri, di grande qualità e bellezza, della mostra "Divisionismo. La rivoluzione della luce" allestita al Castello Visconteo Sforzesco di Novara fino al 5 aprile; opere che provengono da importanti musei, istituzioni pubbliche e collezioni private. L'esposizione è fra le più complete mai presentate sul tema, ed è piaciuta molto anche al critico Vittorio Sgarbi che l'ha visitata a dicembre, soffermandosi a lungo davanti ai dipinti, impazziti da splendide cornici dorate.

Nato a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento, il Divisionismo è una corrente arti-

stica che si è sviluppata in Italia (in particolare in Lombardia e Piemonte) caratterizzata da una nuova tecnica pittorica, che accosta i singoli colori allo stato puro (senza essere mescolati) mediante piccoli punti o minuscole linee, distinguibili da vicino ma non da lontano.

L'effetto è sorprendente: il colore diventa un fenomeno ottico e si percepisce una maggiore luminosità nel dipinto. Dal Divisionismo nasceranno artisti travolgenti come Balla e Severini, che daranno origine al Futurismo.

Il percorso espositivo, ricco e affascinante, si sviluppa in otto sezioni tematiche

ed è stato curato da Annie-Paule Quinsac, prima storica dell'arte a essersi dedicata al Divisionismo alla fine degli anni Sessanta. Tra i grandi maestri della luce in mostra, si segnalano Emilio Longoni, Giovanni Segantini, Giovanni Sottocornola, Cesare Maggi, Angelo Morbelli, Carlo Fornara, Matteo Olivero, e altri ancora.

Al piano terra si trova un'opera monumentale, "La Maternità" (nella foto), di Gaetano Previati di proprietà del Banco Bpm che l'ha prestata a Novara per l'occasione. La rappresentazione, che fa riferimento alla Vergine con Bambino, è quella di una gio-



vane donna che culla e allatta il piccolo, circondata da sei angeli dalle grandi ali e dalle vesti bianche.

L'imponente Castello Visconteo Sforzesco, che ospita la mostra, è situato in

pieno centro a Novara ed è stato oggetto di un lungo restauro, durato ben dieci anni, per poi essere restituito alla comunità nel mese di gennaio del 2016.

sara martinetti

